

## Un nuovo corso per McIntosh?

Da qualche tempo mi fanno compagnia alcune elettroniche McIntosh: ho a disposizione il preamplificatore C2500 e i due finali stereofonici MC302 e MC452 per fare un po' di ascolti e comparazioni.

Nella mia vita audiofila mi sono imbattuto spesso in elettroniche McIntosh e ho imparato ad apprezzarne e rispettarne il notevole potenziale. Tuttavia erano anni che non mi ero più interessato al brand americano, dando un po' per scontato che quell'impronta sonora tipica di casa McIntosh non avesse altro da dirmi. La curiosità è sorta ascoltando casualmente a casa di amici il C2500 col finale MC452: ho realizzato di trovarmi di fronte a un nuovo corso delle elettroniche dagli occhi blu, un vero e proprio step evolutivo dell'impostazione sonora della casa, che si avvertiva "in nuce" già all'ascolto di prodotti come i finali MC501 e MC252 e il preamplificatore C2200. Rivedere nel mio salotto le luci verdi e azzurre di Binghampton dopo tanti anni è stato come "tornare a Itaca"; per un

attimo, tutto quello che è stato nell'immaginario audiofilo la "recherche", la follia dell'imperfezione, sembra stemperarsi e perdere significato di fronte a questo suono che esiste da sempre, un'alta fedeltà del subconscio, non mediata da sovrastrutture, che il passare degli anni e degli impianti ha sepolto, stratificato e sedimentato, come vecchie emozioni pronte a riaffiorare col vento dei ricordi. Ho dovuto ammettere a me stesso, mentre facevo i primi ascolti, che McIntosh mantiene ancora una posizione privilegiata tra i miei rimpianti, forse naturale epilogo di un percorso di maturazione che porta a guardare tutto con occhi più disincantati e ascoltare col cuore e non con la mente. Le mie elettroniche di riferimento sono state per qualche anno gli Audio Research Reference (Ref. 3 e Ref. 110), che

reputo nell'eccellenza delle amplificazioni e che mi hanno abituato a spazi immensi, aria tersa e vibrante. McIntosh è l'altra faccia dell'America, fatta di ostentazione, opulenza, comodità senza paranoie e suono diretto e sanguigno, come un film di Clint Eastwood, dritto al cuore. Oggi quel suono mi appare finalmente esteso, una spinta dinamica che fa raddoppiare la stazza dei diffusori da stand, aggiungendo una punta di calore sul medio basso e levigando la gamma media, dando l'illusione di una trasparenza fatta di eufonicità più che di neutralità. Eufonico perché è un suono bello, percepito come tale dal naturale senso estetico dell'orecchio, più bello del vero. La neutralità è già una sovrastruttura, un concetto anemico e razionale di un suono che coinvolge il giusto: nella musica riprodotta, McIntosh

nobilita la maggior parte delle incisioni con un "refresh" che ti fa riscoprire ascolti perduti e il piacere di tornare ad alzare scompostamente il volume per ritrovare quella sensazione adrenalinica della vibrazione che ti investiva dal palco. Realizzo che oggi più che mai McIntosh offre tanto dei canoni Hi-Fi, con qualche piccola licenza. La ricostruzione degli spazi non è siderale come in Audio Research ma la plasticità e immanenza dei protagonisti sono forse superiori. Il controllo e la pulizia del medio basso richiede tanta cura e un corretto interfacciamento ambientale; nonostante ciò, permane un basso ombroso, capace di dar corpo e spessore alla musica anche con diffusori di piccolo litraggio, e che proietta il suo rinforzo fino alle prime luci della gamma media: qui si apre un mondo meraviglioso,

un mirabile equilibrio di trasparenza e sostanza lontano dagli ectoplasmici di certi amplificatori SET o dalle proiezioni asfittiche a fondo stanza di blasonati transistor. C'è una gamma media vitale e ricca, percepita all'orecchio (al mio orecchio) come straordinariamente bella. E più in alto aria, tanta aria che il tipico roll off dei McIntosh, anche di un recente passato, spesso sacrificava. È questo il nuovo corso di cui parlavo all'inizio! A distanza di un paio di mesi dall'ingresso dei McIntosh in campo ho inoltre elementi sufficienti per entrare più nel dettaglio, cercando di descrivere più concretamente e analiticamente il carattere sonico di queste macchine.

Inizierei col parlare del pre C2500: degno discendente degli ottimi C2200 e C2300, è oggi una centrale di controllo che accetta e converte segnali digitali fino a 192 kHz, segnali audio analogici bilanciati e sbilanciati, con uno stadio phono MC e MM dedicato e un'uscita cuffia in grado di pilotare carichi fino a 600 Ohm, controlli di tono, impostazioni anche da telecomando e luci per tutti i gusti, fortunatamente bypassabili. Insomma, tutto quello che si può desiderare su un preamplificatore. Devo però dire che il C2500 collegato "nudo e crudo" non mi è piaciuto subito: l'impressione era che esprimesse a mala pena il 50% del suo potenziale. Come spesso accade con le elettroniche McIntosh, non si ottiene il massimo con un plug & play ma sono necessarie tante attenzioni, più che per altri prodotti, per iniziare a soddisfare orecchie più esigenti. Appena collegato il suono è poco esteso, grasso e caldo, con una



grana percettibile e una rappresentazione dai contorni un po' sfumati, poco focalizzati. Dopo un intenso rodaggio si comincia a ragionare ma siamo ancora lontani dal top delle prestazioni che un pre di questa classe può esprimere. Più si va avanti e più si cominciano a smussare le caratterizzazioni e a intravedersi i primi raggi di sole sulla scena. Ho seguito attentamente questa evoluzione da brutto anatroccolo a cigno e mi sono reso conto, dopo vari esperimenti, che l'apparecchio

deve stare sempre in tensione (infatti non è previsto un pulsante di spegnimento ma solo quello di stand-by) e se si stacca la spina dalla presa elettrica alla successiva accensione si avverte che solo dopo ore il suono torna ai livelli apprezzati in precedenza! Non ancora soddisfatto di questo pre mi sono rimboccato le maniche... Ho cambiato il cavo di alimentazione di serie con un Furutech Alpha 3 terminato Oyaide P46 (che conosco bene e solitamente utilizzo per le

mie elettroniche) e ho immediatamente avvertito la scena crescere in tutte le dimensioni, soprattutto con una intellegibilità incrementata. Piccole cose, intendiamoci, ma il bel suono è fatto di piccoli passi e piccole conquiste. Poi è stata la volta delle valvole: ho tante valvole NOS super selezionate nel cassetto e la scelta è caduta su una coppia di Mullard M8137 militar grade sul segnale linea, un match eccezionale riservatomi da Attilio Caccamo di Tektron Italia. La sostituzione delle valvole di serie è semplice e veloce, basta rimuovere le viti del coperchio e accedere all'interno dall'alto. Qui occorre rimuovere il blocco valvole di metallo che assolve anche alla funzione di anello smorzatore, svitando le apposite viti di fissaggio. Installate e lasciate lavorare per qualche ora le nuove valvole (già rodiate per utilizzi precedenti) la musica cambia: echi lontani e riverberi di armoniche cominciano a popolare e arricchire il palcoscenico disegnandone i confini ben oltre i limiti fisici della stanza; cominciamo ad avvicinarci alla trasparenza e alla spazialità dell'Audio Research Ref. 3... Bene, ma ci sono ancora margini: mi manca ancora qualcosa. Disattivo tutti gli ingressi e le uscite che il sistema mi consente, bypasso i controlli di tono, spengo le lucine inutili sotto le valvole e decido di isolare meccanicamente il pre. Quest'ultima operazione è decisiva. Il risultato migliore che non pregiudica ricchezza e pienezza di suono lo ottengo inserendo tre Taoc Tite-25MF sormontati da tre Finite Element Ceraball direttamente a contatto col telaio. I pre a valvole McIntosh sono molto sensibili

al disaccoppiamento e alla solidità del ripiano di appoggio, cosa che avevo già riscontrato col MC2200.

Il cambio di passo è evidente: si accentua la scansione dei piani in profondità e la collocazione spaziale dei protagonisti è più a fuoco, avvicinando di molto la sublime prestazione del Ref. 3. Soprattutto, è la pulizia e il senso di aria ed estensione che porta il C2500 finalmente nell'Olimpo dei pre. Non si rag-

settato il carico dello stadio phono MC sul valore massimo possibile, pari a 1.000 Ohm. Temevo che la sensibilità dello stadio phono interno (0,45 mV) non fosse sufficiente per le mie testine da 0,3 mV e soprattutto temevo che il carico massimo settabile da 1.000 Ohm fosse ancora basso rispetto dall'ottimale 22 kOhm consigliato per le testine Benz e che il pre phono della casa, il PP1T9, rispetta.

Lehmann silver e senza alcun dubbio surclassa il mio Benz, malgrado quest'ultimo sia proprio il pre phono dedicato per le testine Benz. Tanto mi basta per dire che il C2500 sia equipaggiato con uno stadio phono estremamente versatile e di altissimo livello. Avrei potuto sentirmi appagato già da questo ascolto ma non ho saputo esimersi dal sostituire le valvole di serie dello stadio phono MC con due valvole NOS Ray-

per la silenziosità di funzionamento (il circuito cancella virtualmente il rumore dall'amplificazione) che questa tecnologia riesce ad assicurare alla macchina a prescindere dalla modalità di collegamento. Ebbene, sono due finali dalla voce così differente all'ascolto che sono rimasto decisamente sorpreso al momento in cui si sono avvicinati. Ho inserito i due finali nello stesso setup limitandomi a collegare ai

viscerale e impattante come può essere un evento live. Analizzandone il suono sotto la lente di ingrandimento dei parametri Hi-Fi, il basso è possente ma a volte dalla briglia un po' sciolta che richiede molta molta cura nella scelta del diffusore (meglio un diffusore da stand che come per magia sembra crescere di statura...) e del posizionamento in ambiente. Dove il mio precedente riferimento (Audio Research Ref. 110) soffriva un po' di anoressia facendo rimpiangere un subwoofer o un litraggio maggiore, l'MC302 scalda e riempie in gamma medio bassa costringendo a piccoli aggiustamenti della posizione fino ad allora ottimale delle Minima Vintage per ritrovare la pulizia e trasparenza della gamma media cui il Ref. 110 mi aveva abituato. Dopo qual-

minori spazi a disposizione dei protagonisti sul palcoscenico e una minore illusione prospettica e aria intorno. In questi parametri il Ref. 110 si avvantaggia di una superiore trasparenza e maggiore precisione e ricchezza nella scansione dei piani nel senso della profondità, disegnando ambienti virtuali enormi che prescindono dai limiti fisici della stanza di ascolto.

In gamma alta non si soffre del roll off che avevano i McIntosh di qualche anno fa: l'MC302 è teso e lucido ma aumentando il volume si avverte qualche scompostezza (non asprezze, attenzione!) con una leggera proiezione in avanti del suono che può ingenerare la sensazione di un certo affaticamento (parliamo di volumi sostenuti, circa 30 watt sul VU meter, che nel mio am-

monitor purosangue di scuola inglese.

La ricostruzione scenica è molto suggestiva, con un piccolo appunto sulla dimensione della profondità che soffre proprio di una leggera compressione all'aumentare del volume (volume, lo preciso, eccedente quello del normale livello di ascolto) e con una collocazione spaziale dei protagonisti tridimensionale e plastica ma che comunque non sfrutta appieno la scansione dei possibili piani in profondità su cui il mio campione e riferimento resta l'Audio Research Ref. 110. Ho sentito batteristi almeno tre metri fuori la finestra ma con l'MC302 queste illusioni acustiche non ci sono, per cui senza pregiudizio per dimensioni e plasticità, gli strumenti sono collocati sempre dietro il fronte dei diffusori ma più

radicalmente: il suono vira verso connotazioni decisamente più Hi-end, nel senso migliore o peggiore (lascio a voi dirlo) del termine. Si avverte subito un suono composto e compasato che non si scompone mai, neanche a volumi impattanti. Il basso è talmente frenato e controllato da passare in secondo piano, fino al punto che quasi lo si rimpiange con diffusori da sei litri come le mie Minima. Sparisce quella nota di calore sul medio basso anche se complessivamente l'MC452 resta un finale tendente al caldo. La gamma media è assolutamente comparabile a quella dell'MC302, rotonda, un mix tra analiticità e musicalità. Con le voci umane è uno degli ampli più credibili, spesso impressionante per realismo ed effetto presenza, che abbia mai avuto modo di ascoltare. Le cose,

**Prezzo:** € 11.000,00  
**Dimensioni:** 44,5 x 19,37 x 47,72 cm (lxaxp)  
**Peso:** 13,8 kg



#### PREAMPLIFICATORE MCINTOSH C 2500

**Tecnologia:** a valvole **Ingressi:** 2 phono MM/MC, 6 linea RCA, 2 linea XLR. **Digitali:** 1 USB 2.0, 2 opt e 2 coax. **Uscite:** 3 RCA, 3 XLR, cuffia (20-600 Ohm) **THD (%)**: 0,08 **Guadagno (dB):** phono 60, line 15 **Sens./imp. line (mV/kOhm):** -/44 bilanciato, -/22 sbilanciato **S/N (dB):** 100 linea **Controlli:** toni escludibili **Note:** circuito valvolare d'ingresso con regolazioni effettuabili da telecomando. DAC interno 32 bit / 192 kHz. Ingresso USB per segnali fino a 32/192, ottici e coax per segnali fino a 24/192. Telecomando.

giungono le vette di spazialità del Ref. 3 ma il risultato è comunque notevole e con il plus di un corpo, una plasticità e un senso di immanenza che si esalta in combinazione coi finali della casa. È ora la volta di indagare sullo stadio phono... Parto da un setup analogico composto dal giradischi Thorens TD124 mk I del 1958 perfettamente restaurato e upgradato a MkII da Audiosilente, piatto amagnetico Shopper e contro piatto FunkFirm Achromat 5 mm, braccio SME 4 e testina Grado LP e Grado Ruby SLR Gullwing. Il pre phono di riferimento è l'immarcescibile Benz PP1T9, capolavoro svizzero, silenzioso e ottimizzato per l'utilizzo con le Benz. Collego il giradischi al pre phono MC interno del C2500 e utilizzo i contatti di massa dedicati. Ho

Ebbene, le mie Benz non hanno mai suonato così bene! Una sorpresa enorme. Lo stadio phono del C2500 è silenziosissimo, direi muto. Anche a livelli di ascolto molto elevati, sollevando la puntina dal solco, i tweeter sono muti! Il Benz PP1T9 che pure passa per essere uno dei pre phono più silenziosi in commercio, a quei livelli di volume fa sentire un minimo soffio. Ciò malgrado la minore sensibilità delle testine rispetto a quella dello stadio phono MC del C2500. Un suono così possente, ricco e dinamico il PP1T9 non lo ha mai tirato fuori; per trovare qualcosa di comparabile bisogna andare a scomodare il Lehmann Silver Cube, un pre phono dal costo piuttosto elevato. Ecco, posso dire che lo stadio phono del C2500 è allo stesso livello del

theon 12ax7wa militar grade. Beh, la luminosità e il maggior senso di aria e spazialità che queste valvole riescono a imprimere è di tutta evidenza sin dal primo ascolto e le rende un must. Chi dice di non sentire differenze probabilmente non ha un impianto sufficientemente analitico e rivelatore (e con questo non intendo dire che non ha prodotti all'altezza, ma che non ha lavorato sufficientemente sul posizionamento e sul tweeking). Ora il mio setup analogico, come è giusto che sia, è almeno tre step al di sopra della mia sorgente digitale! A questo punto posso dedicarmi agli amplificatori finali MC302 e MC452. A parte le ovvie differenze di potenza, l'MC452 beneficia della tecnologia quad balanced, non tanto utile per i collegamenti bilanciati (come il termine lascerebbe intendere) quanto

morsetti le Sonus Faber Minima Vintage e le Rogers Ls3/5a LE (due carichi molto facili) in un piccolo ambiente, proprio per permettere ai due finali di lavorare nelle stesse condizioni ottimali, cioè con carichi tranquilli e con una manciata di watt. Questo perché era mia precisa intenzione iniziare con l'indagare in particolare la timbrica dei due finali, per poi passare a carichi più complessi e verificare le altre caratteristiche. Da questo primo ascolto mi aspettavo una prestazione assolutamente equipollente; invece sono emerse differenze importanti già da sole in grado di definire l'impostazione timbrica complessiva dei due finali. L'MC302 è un finale sanguigno, contrastato, a volte scomposto, quasi scapigliato. La prima impressione è di una macchina molto coinvolgente,

che fatica riesco a trovare una posizione che risolva la questione: la gamma media resta tuttavia più corposa e tutti i protagonisti sulla scena acquistano dimensioni più spesse e plastiche, con l'illusione di maggiore immanenza e tridimensionalità; per contro, la rappresentazione scenica è più avanzata e meno selettiva nella collocazione spaziale, vi sono

biente sono tantissimi). Conosco troppo bene le Minima Vintage, avendole ascoltate in tanti setup, e posso dire con ragionevole certezza che col finale americano si snaturano un po', finendo con l'avvicinarsi alle prestazioni delle Harbeth M30.1, caratterizzate da un suono decisamente più in avanti rispetto alle italiane, come è giusto aspettarsi da un

vicini al punto di ascolto, con un corpo più grande, guadagnando sull'effetto presenza e tattilità del suono ma con minore fedeltà nella ricostruzione dell'ambiente virtuale dove la registrazione è stata effettuata. Con il MC452 la "musica" cambia inaspettatamente e

rispetto all'MC302, cambiano ancora in alto dove il suono dell'MC452 si fa più arioso e raffinato come gli audiofili più intransigenti pretendono. I confini del palcoscenico si allargano, soprattutto nel senso della profondità. Lo stacco tra protagonisti e comprimari

**Prezzo:** € 10.100,00

**Dimensioni:** 44,5 x 24 x 43,2 cm (lxaxp)  
**Peso:** 59,6 kg



#### AMPLIFICATORE FINALE MCINTOSH MC 302

**Tipo:** stereo **Tecnologia:** stato solido, stadio finale in push-pull **Potenza (W):** 2x300 su 2/4/8 ohm **Risp. in freq. (Hz):** 20-20.000 +0, -0,25 dB **S/N (dB):** 122 **THD (%)**: 0,005 **Fattore di smorzamento:** >40 **Ingressi:** bilanciati XLR e sbilanciati RCA **Note:** massima corrente in uscita 60A, alimentazione da oltre 140 Joule, circuito Power Guard, trasformatori d'uscita. Vu Meter.



è molto più accentuato, si apprezza una stratificazione dei piani sonori e di intelligibilità, un senso di plasticità ancora più spinto che raggiunge quello che solo ampli di livello assoluto riescono a dare (cito ancora una volta l'Audio Reserch Ref. 110). In gamma alta, anche alzando il volume, nessuna scompostezza, nessuna proiezione in avanti, tutto resta incollato al fondo e questa cosa ti porta a esagerare dando manetta fino alla massima pressione sonora consentita dai

analogo (mi vengono in mente le splendide ammiraglie di casa Spendor e Harbeth) può rappresentare un punto di arrivo difficilmente superabile. Il Ref. 110 è più etereo, spingendo la ricerca della trasparenza a sacrificare un po' di corpo, cosa che si avverte molto quando il litraggio dei diffusori non aiuta, perdendo in termini di immanenza e carica emozionale. L'MC302 è meno rigoroso e in termini strettamente audiofili presenta aspetti da ponderare e su cui lavorare maniacal-

Un ultimo sguardo d'insieme. L'unione del C2500 con l'MC452, combinazione che ho preferito nel mio setup, costituisce un'amplificazione davvero deliziosa. Reggono perfettamente il confronto con il Ref. 3 e il Ref. 110, si fanno preferire per alcuni aspetti, primo tra tutti il colore timbrico di voci e strumenti, di un realismo sconcertante laddove Audio Research appare appena più sbilanciato sul versante iper analitico. La ricostruzione scenica è di livello assoluto

legata anche all'inconfondibile estetica del prodotto, fino a diventare oggetto di culto e desiderio tra gli appassionati. Anche dal punto di vista timbrico, McIntosh ha spinto molto sulla leva emozionale, proponendo prodotti sempre estremamente coinvolgenti sul fronte della musicalità.

Oggi, senza snaturare la filosofia del marchio, il suono McIntosh si evolve assicurando prestazioni comparabili a quelle della migliore concorrenza, mantenendo tuttavia quel vol-

**Prezzo: € 13.200,00**

**Dimensioni: 44,5 x 24 x 43,2 cm (lxaxp)**



diffusori. Un suono che riempie la stanza con perentorietà e impatto senza mai scomporsi fino ad arrivare al limite di break-in del piccolo woofer delle Minima. Forse l'MC302 può apparire più vivace e contrastato ma la spazialità e la definizione dell'MC452 non lasciano indifferenti.

La mia impressione è che l'MC452 possa considerarsi, sulla scia del Ref. 110, un finale dalle spiccate doti audiofile, a suo agio e in grado di valorizzare anche diffusori chirurgici. Rispetto al Ref. 110 guadagna qualcosa in termini di effetto presenza, spessore e peso dei protagonisti. La timbrica è di quelle sane che ti riconciliano con la musica e che con un diffusore dal carattere

mente per riuscire a ottenere prestazioni soddisfacenti anche per le orecchie più smalziolate. Tuttavia, se le paranoie audiofile non vi appartengono, se amate i live, e per voi la musica è emozione prima di tutto, l'MC302 può essere uno dei finali più coinvolgenti in commercio.

Insomma: due finali dalle caratteristiche e target di mercato profondamente differenti, nei quali le differenze in termini di dati di fabbrica contano il giusto. La scelta dovrà pertanto tenere conto delle aspettative e del contesto in cui verranno inseriti i finali più che di un mero calcolo di compatibilità elettrica con i diffusori: i due McIntosh, infatti, hanno potenza da vendere.

**AMPLIFICATORE FINALE MCINTOSH C 452**

**Tipo:** stereo **Tecnologia:** stato solido, Quad balance **Potenza (W):** 2 x 450 su 2 / 4 / 8 Ohm **Risp. in freq. (Hz):** 20 - 20.000 +0, -0,25 dB **Sens./imp. (V/kOhm):** -/22 **S/N (dB):** 124 **THD (%):** 0,005 **Fattore di smorzamento:** >40 **Ingressi:** bilanciati XLR e sbilanciati RCA **Note:** massima corrente erogata 75A, alimentazione da 200 Joule, circuito di protezione Power Guard, trasformatori d'uscita.



con un punto esclamativo per la profondità. Audio Research mantiene un leggerissimo vantaggio nella complessiva dimensione tridimensionale e precisione chirurgica nella collocazione spaziale dei protagonisti, inutile nascondere, su questo parametro nessun concorrente è in grado di fare di meglio e questo avvalora molto la bontà della prestazione dei McIntosh.

A margine delle considerazioni che precedono, McIntosh ha saputo costruire nei decenni un'immagine forte del marchio,

to umano fatto di equilibrio, senza esasperazioni ed esercizi di stile, che pone al centro dell'ascolto la musica.

Ho ripreso a comprare dischi e rispolverare tanta parte della mia collezione di 3.000 e passa titoli che non sentivo più da tempo; è bello tornare a sedersi al bar di Binghampton e ascoltare vecchi amici che si alternano sul palco per tutto il pomeriggio, grossi nomi tutti per me. Evviva. L'incanto è tornato.

**Distributore:** MPI - [www.mpielectronic.com](http://www.mpielectronic.com)